



# *Honos alit artes*

Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri

IL CAMMINO DELLE IDEE  
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME  
Diritto e cultura nell'esperienza europea

a cura di

Paola Maffei e Gian Maria Varanini



# **Reti Medievali E-Book**

**19/III**

***Honos alit artes***

**Studi per il settantesimo compleanno  
di Mario Ascheri**

**IL CAMMINO DELLE IDEE  
DAL MEDIOEVO ALL'ANTICO REGIME**

**Diritto e cultura nell'esperienza europea**

**a cura di  
Paola Maffei e Gian Maria Varanini**

**Firenze University Press  
2014**

## Considerazioni sul *caeremoniale* a Malta nel Settecento

di Giovanni Scarabelli, SMOM

L'ordine di San Giovanni è anzitutto e fondamentalmente un ordine religioso<sup>1</sup> caratterizzato dall'originario carisma ospedaliero sintetizzato nel tradizionale *obsequium pauperum*; e solo successivamente cavalleresco con l'aggiunta dell'impegno dei *milites Christi*, cioè la *tuitio fidei*. In quanto canonicamente religioso si qualifica per i tre voti classici di obbedienza, castità e povertà e, in quanto anche cavalleresco, per il voto di difendere le insegne della religione cattolica fino allo spargimento del proprio sangue. Un ordine che con le sue opere caritative – soprattutto la *sacra domus hospitalis* – fu, in Europa, per secoli all'avanguardia dell'assistenza medica, costituendo uno stimolo davvero esemplare in questo ambito; un ordine che con le sue imprese militari è entrato da autentico ed imprescindibile protagonista nella storia del Mediterraneo praticamente fino alla fine del XVIII secolo.

Si registra una assai abbondante serie di opere che si sono interessate e si interessano dello *status iuris* dell'Ordine in quanto soggetto di diritto internazionale, ma penso che non si sia mai posta attenzione ai profili giuridici del *caeremoniale*: è quanto mi accingo a fare con il presente studio.

### *Le quattro fonti documentarie*

I documenti fondamentali di riferimento sono quattro, raccolti in quattro volumi, conservati nella National Library di Malta a La Valletta. Sono classificati con i numeri 1952, 1953, 1954 e 1955. L'argomento trattato è unico, e svolto organicamente; i quattro documenti devono essere considerati un'opera unica che raccoglie tutto il materiale rituale e culturale relativo all'ordine, che ha nella chiesa conventuale maggiore dedicata a San Giovanni Battista, eretta a partire dal 1573 nella nuova capitale dell'Arcipelago, La Valletta, il suo punto di riferi-

<sup>1</sup> Su questo aspetto, oltre alla definizione tuttora presente nella *Carta Costituzionale* (art. 1 § 1), volendo riferirsi a documenti più o meno contemporanei a quelli qui studiati, mi permetto di rinviare ai miei studi *L'Ordine di Malta nel Settecento fra polemica e apologia*, in «Studi melitensi», 6 (1998), pp. 89-143, e *Sull'originario ed irrinunciabile carattere religioso dell'Ordine di Malta*, in «Studi melitensi», 9 (2001), pp. 65-78.

mento fondamentale. In questa occasione si prendono in considerazione solo i testi raccolti nei volumi nn. 1952 e 1953, ove si conservano rispettivamente il *Caeremoniale* e il *Kalendarium* (nel vol. 1952), e nel 1953 i testi che definisco genericamente *Cronaca e Descrizione*<sup>2</sup>.

Non essendo registrato alcun anno di redazione, penso che si tratti di una stesura quasi d'ufficio, già pensata o commissionata fra '600 e '700 e aggiornata e redatta organicamente nei volumi qui considerati nell'epoca finale del gran magistero di fra Emanuele Pinto (1741-1773), come risulta inequivocabilmente dal fatto più volte affermato ch'egli è *felicitèr regnans* (ad es. in *Liber II*, p. 19, n. XXVI). In sostanza, la stesura si dovrebbe collocare fra il 1771 e il 24 gennaio 1773, anche se ci sono alcune aggiunte successive. Siamo sostanzialmente negli ultimi due/tre decenni della signoria dei Cavalieri a Malta per cui quest'opera viene, certo involontariamente, a configurarsi come una specie di autentica *summa* riassuntiva delle tradizioni e disposizioni religiose e rituali osservate dai Cavalieri. Al riguardo sono da rilevare, quale ulteriore ricchezza, gli interessantissimi riferimenti anche ad usi di epoche anteriori, cioè a Rodi e in Palestina. Siamo di fronte ad un'opera la cui struttura ed il cui contenuto è simile a quella delle consolidate opere rubricali e di cronaca talvolta presenti negli ordini religiosi e nelle chiese locali di quel tempo, testimonianza, anche, della applicazione sempre più rigorosa e capillare delle norme riformatrici dettate dal concilio di Trento con le conseguenti e successive interpretazioni della romana sacra Congregazione dei riti.

Riguardo al problema delle fonti delle quali si avvalgono i documenti in oggetto, almeno in parte si avverte chiaramente che l'estensore parla di cerimonie vissute e sperimentate personalmente e che, in più di un caso, riporta fatti di cui fu sicuramente testimone oculare. In secondo luogo l'estensore di questi volumi ha avuto accesso ad archivi ufficiali, tra i quali quelli della cancelleria dell'ordine e quello del priore della chiesa di San Giovanni. L'aver riferito decreti del gran maestro, ordinazioni capitolari, deliberazioni del venerando consiglio e altri documenti ufficiali o quasi di varia origine – conservati nella cancelleria appunto, e riportati integralmente – prova oltre ogni possibile dubbio l'uso diretto di questi fondi. Infine i precisi riferimenti bibliografici costituiscono la terza ed assai importante fonte, anche se non è sempre possibile l'individuazione precisa dei testi di riferimento ed in alcuni casi anche degli autori<sup>3</sup>.

<sup>2</sup> Quanto in questo intervento viene preso in considerazione è oggetto di ampia trattazione nella mia opera *Culto e devozione dei Cavalieri a Malta*, Milano-Malta 2004, pp. 796.

<sup>3</sup> Credo opportuno segnalare le opere citate – almeno quelle individuate – suddividendole per soggetti. Per quanto attiene la storia dell'ordine: Jean Boudouin, *Histoire des Chevaliers de l'Ordre de St Jean de Jerusalem*; Guillaume Caoursin, *Obsidionis Rhodiae urbis descriptio*; Giacomo Bosio, *Istoria della Sacra Religione et illustre militia di San Giovanni Gerosolimitano*. In riferimento alla liturgia: Alcuino Flacco, *De Divinis Officiis*; Guillaume Durand, *Rationale divinatorum officiorum*; Cesare Baronio, *Martyrologium romanum*; Bartolommeo Gavanti, *Commentaria in rubricis missalis et breviarum Romani, sive Thesaurus ss. rituum*; Edmond Martène, *Commentarius in regulam S.P. Benedicti litteralis, moralis, historicus*; *De antiquis monachorum ritibus libri quinque*;

## Descrizione e analisi del Caeremoniale

### a) *Libro I*

Il titolo completo, che copre l'intera pagina d'apertura, è il seguente:

Caeremoniale juxta Romanos Ritus secundum Usum et Consuetudinem Majoris Ecclesiae Conventualis Sancti Joannis Hierosolymitani. Tam de Officiis et Missis Solemnibus ab Ill.mo, et R.mo Eccl.ae Priore in Pontificalibus peragentis <sic>, Quam de Officiis, et Missis minus solemnibus a Vicepriore Celebrandis. Nec non de Officiis, et Missis Defunctorum et de Absolutionibus Post Missas faciendis ab Ipsismet Priore et Vicepriore Diebus Anniversariis Em:rum Magn:rum Magistrorum Et Fratrum Nostrorum Defunctorum: Et de Officiis et Missis Magnis per Annum Ab Hebdomadario agendis: Insuper: De Aegrotatione, Morte, Funere, et Exequiis Religiosorum Ordinis nostri. Ad Usum Magistri Caeremoniarum Eiusdem Majoris Ecclesiae Conventualis Sancti Joannis Hierosolymitani. LIBER PRIMUS.

A conclusione della pagina vengono invece riportate due citazioni:

Caeremoniae potius ad Traditionem quam ad Scripturam pertinent. Castald: lib: 3<sup>o</sup> Cap: VI (?) n:° 8<sup>4</sup>. In una Fide nihil officit Ecclesiae consuetudine diversa. S. Greg: Lib: I. Epist: 4<sup>5</sup>.

Il volume è costituito da 226 pagine, delle quali la prima dedicata al titolo, una bianca e quattro contenenti l'indice (numerata nel solo *verso* da mano moderna); seguono, con numerazione originale da 1 a 219, le pagine del testo, concluse da una pagina bianca. Già il lungo titolo introduce nel contenuto del

Iohannes Beleth, *Summa de ecclesiasticis officiis*; Domenico Magri, *Hierolexicon sive sacrum dictionarium*; Petrus de Natalibus, *Catalogus Sanctorum*; P. Pauli, *Codice diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano oggi di Malta*. Vi sono inoltre numerose citazioni sommarie che possono parzialmente essere individuate: Magni, *Dict.* (forse si tratta del già citato *Hierolexicon sive sacrum dictionarium*, opera dell'oratoriano maltese Domenico Magri); *Microlog. De Eccl. Observ.* (*id est*, il noto *Micrologus de ecclesiasticis observationibus* realizzato da Bernoldo di Costanza attorno al 1085 e stampato per la prima volta a Parigi nel 1510); Paciaudius, *Antiquitates Christianae*. (Paolo Maria Paciaudi, *De cultu S. Joannis Baptistae antiquitates christianae, accedit in veterem eiusdem ordinis liturgiam commentarius*); Scutling, *Bibliot. Ecclesiast.* (Cornel Schulting, *Bibliotheca ecclesiastica, seu commentariorum sacrorum de expositione et illustratione missalis et breviarii*). Tra gli altri autori citati in forma abbreviata o generica, si possono ricordare il teatino e liturgista veneziano Gaetano Maria Merati (1668-1744), il domenicano Martino Polono (sec. XIII, autore del *Chronicon pontificum et imperatorum*), Paride Dal Pozzo («Puteo»), i giuristi Niccolò dei Tedeschi, Felino Sandei, Azorius (il gesuita spagnolo Juan Azor, 1536-1603), «Bosius» (Giacomo Bosio, autore della *Istoria sopra citata?*), Gemma (il teatino leccese Fulgenzio Gemma, sec. XVII), D.S. Alberti (il gesuita siciliano Domenico Stanislao Alberti, 1655-1731), «Clitov» (il teologo belga Josse Clichthove, 1472-1543), Gretser (il controversista gesuita Jacob Gretser, 1562-1625), Pisart (il liturgista Henri Pisart, autore della *Expositio rubricarum missalis romani*, Coloniae Agrippinae, sumptibus Wilhelmi Metternich, 1726), «Barth.» (il giurista Bartolomeo Sozzini?), Corsetti (il canonista Antonio Corsetti, sec. XV). Vi sono infine riferimenti al cerimoniale dei vescovi, al cerimoniale dei frati eremitani di sant'Agostino e al cerimoniale di Benedetto XIV per la basilica patriarcale di Assisi.

<sup>4</sup> Si allude assai probabilmente ad un passo della *Praxis caeremoniarum seu sacrorum Romanae Ecclesiae rituum accurata tractatio* (Napoli, excudebat Lazarus Scorriggius, 1625) del teatino Andrea Pescara Castaldo. Cfr. A.F. Vezzosi, *I scrittori de' cherici regolari detti teatini*, Roma, nella stamperia della Sacra congregazione di propaganda fide, 1780, II, pp. 212, 346, 449.

<sup>5</sup> Gregorii Magni *Registri Epistolarum*, I, 43 (ad Leandrum Episcopum Hispalensem), in *Patrologiae Cursus Completus. Series latina*, a cura di P.-J. Migne, Paris 1844-1865 [da ora in poi: PL], 77, col. 497: «De trina immersione baptismi nihil verius responderi potest, quam quod vos ipsi sensistis: quia in una fide nihil officit Ecclesiae Sanctae consuetudo diversa».

volume, suddiviso in 47 capitoli. Si inizia con le norme relative alle funzioni presiedute dal priore (ufficio divino, santi titolari delle cappelle della chiesa conventuale, celebrazione della messa con tutta la relativa casistica), per precisare poi le modalità delle stesse officiate invece dal vice-priore. Seguono le norme per l'ufficiatura quotidiana condotta dall'ebdomadario – ovvero il cappellano conventuale di turno settimanale – poi tutte le norme per la celebrazione delle messe a seconda della classificazione liturgica ricorrente. Si riportano, quindi, le norme relative al conferimento degli ordini minori da parte del priore, il cerimoniale della visita pastorale alle chiese soggette all'ordine (che al medesimo priore spetta) e quanto attiene ad una serie di funzioni particolari (esposizione del Sacramento; ciò che va eseguito in occasione della malattia dello stesso priore; ordinamento che si segue per l'elezione del nuovo gran maestro e del nuovo priore). Il tutto si conclude con il rito della benedizione delle campane da parte del vescovo di Malta.

b) *Libro II*

Il titolo completo è il seguente:

Kalendarium ac Caeremoniale Festorum tam mobilium quam de quibus in Maiore Ecclesia Conventuali Ordinis Sancti Ioannis Hierosolymitani fit Officium iuxta Rituum Breviarj Romani Additis in propriis locis aliis Officiis, quae vel per Statuta Eiusdem Ordinis vel ob Insignem Reliquiam alicuius Sancti, vel per Decretum S. R. C. in eadem Ecclesia peculiari Ritu celebrantur. Adiectis quoque Summorum Pontificum, et S. R. C. Decretis, ac Notulis Festorum in quibus habetur Communio Generalis, et in quibus Magnus Magister et Proceres Magnae Crucis induuntur Manto de puncto, ac Jeuniorum per Annum a Statutis d.ti Ordinis praescriptorum; Nonnullis etiam additionibus Caeremoniarum iuxta Usus praedictae Maioris Ecclesiae Conventualis ad Kalendarium olim a Commendatario F.re Joanne Dominico Mansi<sup>6</sup> Vicepriore concinnatum, Praesentibus temporibus spectantibus, ac convenientibus. Item. Notula Anniversariorum Magnorum Magistrorum, et Fratrum Nostrorum Defunctorum quae in praedicta Maiori Ecclesia a V.da Assemblée Fratrum Cappellanorum Conventualium celebrantur per Annum. LIBER SECUNDUS.

Anche in questo volume il lungo titolo si conclude con una citazione:

Maiores Nostri ideo copiis omnibus abundabant, quia Decimas dabant, et Officia Ecclesiastica Religiose persolvebant. S. August: Hom: 48<sup>7</sup>.

Quanto alla struttura, il formato è identico a quello del volume I per complessive 520 pagine; le prime due sono bianche, a mo' di fogli di guardia; la terza

<sup>6</sup> Si tratta di Gian Domenico Mansi (1624 ca.-1710), cappellano conventuale professo, che raggiunse l'incarico di vice-priore della chiesa di San Giovanni a Malta. È forse attribuibile a lui il testo del *Caeremoniale* contenuto nel volume 1952. Cfr. G. Scarabelli, *Retractatio. A proposito del volume "La squadra dei vascelli dell'Ordine di Malta agli inizi del Settecento"*, in «Studi melitensi», 10 (2002), pp. 117-129, *Appendice 3*.

<sup>7</sup> Si tratta evidentemente dei sermoni di sant'Agostino; cfr. Augustini *Sermones suppositi de scripturis*, LXXXVI, 3, in PL, 39, col. 1912: «Decimae eleemosynae largiendae. Excusatio ab eleemosyna propter filios. – Redde, dictum est, Caesari, quae sunt Caesaris; et Deo, quae sunt Dei (Math. XXII, 21). Maiores nostri ideo copiis omnibus abundabant, quia Deo decimas dabant, et Caesari census reddebant».

riporta il titolo, la quarta è bianca. Le pagine dalla quinta alla ventesima – che è bianca – contengono l'indice. Sono numerate in cifre romane nel solo *recto* da mano moderna. Il rimanente testo ha numerazione originale da 1 a 499; l'ultima pagina, infatti, è bianca.

Il primo elemento che emerge dal complesso di quest'opera, suddivisa in 34 capitoli, è che segue pedissequamente – come è più che logico – il calendario liturgico (dall'avvento, che ne segna l'inizio, all'ultima domenica del tempo ordinario, che ne segna la fine). Si può evidenziare una struttura in ulteriori tre parti, oltre al titolo e all'indice cui si è già fatto cenno:

- *parte seconda*, da pagina 1 fino a pagina 170: si riportano le prescrizioni circa le celebrazioni delle Feste mobili con i relativi periodi di preparazione, cioè avvento e quaresima, e le rispettive ottave.
- *parte terza*, da pagina 171 a pagina 462: si regolano le altre celebrazioni ordinate nel calendario liturgico, mese per mese, da gennaio a dicembre.
- *parte quarta*, da pagina 463 a pagina 499: viene riportato un interessantissimo calendario liturgico in uso nella chiesa di San Giovanni Battista a Rodi, estratto da un antico breviario proprio dell'ordine; ad esso segue un secondo calendario con le celebrazioni, fisse e mobili, anniversarie annuali di spettanza all'assemblea dei cappellani conventuali secondo le Fondazioni. Il tutto è completato, in successione, dalla tabella dei giorni nei quali i cavalieri-frati professi dell'ordine sono obbligati a portare il "manto di punta" partecipando alle funzioni nella chiesa conventuale maggiore; dal breve di papa Clemente XI con la concessione degli abiti prelatizi ai cappellani conventuali professi; e infine dal breve di papa Benedetto XIV con il quale viene concessa la facoltà al priore della chiesa di conferire gli ordini minori con altri privilegi.

Particolare e minuziosa attenzione viene dedicata ai cosiddetti "tempi forti" della liturgia e alle celebrazioni delle solennità: vengono elencati con puntigliosità tutti i passaggi necessari per una celebrazione che risponda perfettamente alla rubriche liturgiche, con la definizione dei compiti dei singoli partecipanti alle diverse azioni liturgiche, cui sono dedicati interi capitoli. L'autore riporta anche varianti praticate tradizionalmente dall'ordine. Talvolta si comprende che non sono più in atto, altre volte non è possibile ben comprendere se si tratti solo di riferimenti storici o si tratti di consuetudini ancora seguite. Al riguardo, si deve rilevare che la liturgia nella chiesa conventuale dell'ordine a Malta è organizzata secondo una modalità monastica o regolare o canonica: l'ufficiatura solenne e la celebrazione della messa è conventuale, cioè comune, e vi partecipano ordinariamente i cappellani conventuali liberi da altri uffici, i cappellani conventuali del capitolo della chiesa di San Giovanni, il gran maestro e i cavalieri di gran croce (e poi anche tutti gli altri cavalieri professi). La liturgia presieduta sempre dal priore della chiesa, che gode di tutte le insegne, le facoltà ed i privilegi episcopali, coadiuvato dal vice-priore e da numerosi ministranti. V'è largo uso di incenso, di suono di campane (differenziato a seconda del celebrante e della classe e tipologia delle varie officature), di strumenti musicali, di organo, di cantori e di una vera e propria cappella musicale.

c) *Libro III*

Il titolo completo, riportato in apertura del volume, è il seguente:

De quam pluribus solemnibus Functionibus extraordinariis et translationibus Sacrarum Reliquiarum Sanctorum ac Imaginum, a nostro Sacro Ordine peractis et a Veneranda Assembla Fratrum Cappellanorum Conventualium ejusdem Ordinis tam in nostro Majori Ecclesia Conventuali S. Joannis Baptistae, quam extra celebratis. LIBER TERTIUS.

Come nei precedenti volumi, al titolo segue una citazione:

Omnia autem honeste, et secundum Ordinem fiant in Vobis. S. Paul. Ep: I ad Corinth: XIII <sic><sup>8</sup>.

Dopo le due pagine iniziali bianche, la terza riporta il titolo, cui segue la quarta ancora bianca; l'indice del volume occupa cinque pagine, numerate con timbro moderno, cui segue una pagina bianca; il testo occupa le restanti pagine, numerate originariamente da 1 a 126, cui si devono aggiungere quattro pagine non numerate contenenti una relazione, più due bianche finali. Il totale, pertanto, è di 142 pagine. Da notare che la numerazione a timbro moderno, impressa solo nel *recto*, prosegue fino al numero 69.

Il volume riporta una serie di interessanti notizie storiche circa la traslazione di reliquie di santi, di feste celebrate in occasioni particolari, di ricorrenze speciali, quali nascite di figli di regnanti, morte di sovrani, riconoscimenti ad alcuni gran maestri, beatificazioni e canonizzazioni.

Le ultime pagine, come sopra segnalato, non sono numerate e riportano, come provano anche le caratteristiche della grafia, aggiunte successive a quanto organicamente riportato nel testo. Restando ferma la datazione dell'intero *corpus* alle date indicate in apertura, per quanto riguarda il presente volume la datazione va dunque protratta sino al marzo del 1774.

Può essere interessante notare come emergano almeno due finalità ben precise nella compilazione di questo volume: una di carattere strettamente storico, quella cioè di fissare la cronaca di alcuni eventi ritenuti di particolare importanza ed un'altra che potrebbe essere definita più liturgica: a fronte, cioè, di eventi non previsti nei correnti libri di cerimoniali si vuole documentare come ci si è comportati in modo tale da fornire un precedente rituale al quale potersi rifare anche in futuro in similari casi. Si vogliono insomma fissare modelli che si trasformino poi in consolidata tradizione liturgico-rituale propria dell'ordine.

d) *Libro IV*

Il titolo completo riportato in apertura è il seguente:

Relazione, o sia Descrizione della Maggior Chiesa Conventuale di San Giovanni Battista, e dell'altre Chiese, Cappelle, ed Oratorij della Sagra Religione Gerosolimitana, situate in questa Città Valletta, et in altri Luoghi di quest'Isole di Malta, e Gozzo, e delle Sagre Reliquie, che in ciascheduna di Esse, con venerazione si custodiscono.

<sup>8</sup> 1 Cor 14, 40.

Anche questo quarto volume si apre, dopo il titolo, con una citazione:

Libros edere, est confodentium omnium Linguis se procedere, atque omnium maledicorum tela contra se torquere. S. Hiero: Epist: II ad Nepotianum<sup>9</sup>.

Dopo le due pagine iniziali bianche, segue il titolo con citazione, la quarta bianca e poi l'indice che occupa sei pagine; successivamente, due pagine bianche, e poi l'inizio del testo che presenta una numerazione originaria da 1 a 304; il volume si chiude con due pagine bianche. Si riscontra la numerazione sul solo *recto* con timbro moderno, da p. 81 al n. 238, in prosecuzione del precedente volume III. Non sono numerate con questo sistema le ultime quattro pagine. Evidentemente l'archivista ha considerato il presente volume unico con il precedente.

Alla descrizione strutturale e delle fasi di costruzione della chiesa conventuale di San Giovanni con cui si apre il volume, segue un inventario della dotazione culturale e del tesoro che vi è conservato. Si aggiungono notizie sulle singole cappelle, e in particolare su quella dedicata alla Vergine del monte Fileremo (l'icona venerata nell'isola di Rodi) illustrata anche in una lunga nota storica relativa al 1598. Accurata è la descrizione dell'oratorio della Decollazione di san Giovanni, delle cappelle sotterranee, delle lapidi sepolcrali. Il testo si interessa anche del servizio liturgico che vi viene effettuato, del priore, degli uffici e cariche degli addetti, delle fondazioni di messe, e delle feste. Seguono, infine, le puntuali descrizioni delle varie chiese ed oratori soggetti direttamente alla giurisdizione dell'ordine con le relative dotazioni ed obblighi.

#### *Osservazioni complessive*

È evidente il direttamente normativo del primo e secondo volume qui presentati. Il *Caeremoniale* ed il *Kalendarium* erano seguiti ed applicati in totale fedeltà, con ogni scrupolo. Costituivano davvero un testo legislativo o, meglio, normativo inderogabile, ovviamente tenendo conto dell'ambito d'applicazione ben definito: la liturgia nella chiesa conventuale maggiore di San Giovanni Battista alla Valletta, nuova capitale dell'isola di Malta dal 1573. Ritengo che possa esserne compreso ancor più il loro valore se si aggiunge che il numero delle celebrazioni alle quali i cavalieri residenti a Malta – costituenti con il gran maestro il convento – erano tenuti a partecipare era davvero elevato, tale da richiedere una parte non trascurabile del loro tempo.

Emerge, inoltre, un fatto inequivocabile: il gran maestro con il suo sacro consiglio esercita tutte le funzioni legislative proprie di un superiore ordinario ecclesiastico. Infatti, decide festività e ricorrenze proprie da celebrarsi, tiene i

<sup>9</sup> Eusebii Hieronymi, *Epist.* LII (*ad Nepotianum*), 17, PL, XXII, coll. 539-540: «Coegisti me, Nepotiane carissime, lapidato iam virginitatis libello, quem sanctae Eustochiae Romae scripseram, post annos decem rursus Bethem ora reserare et confodiendum me linguis omnium prodero. Aut enim nihil scribendum fuit, ne hominum iudicium subiremus, quod tu facere prohibuisti, aut scribentes nosse cunctorum adversum nos maledicorum tela torquenda».

rapporti con la Santa Sede per ottenere indulgenze, dispense, privilegi spirituali, spostamenti di celebrazioni, facoltà di traslazione di reliquie; provvede a fondazioni di culto e di carità, vigila sulla esecuzione dei legati pii, procede alla nomina dei titolari di benefici ecclesiastici dipendenti dall'ordine, costruisce nuove chiese, amministra vari beni, esercita un doveroso controllo sulla formazione dei novi e sulle pratiche di pietà sia di questi ultimi (*per schedulas*) che di tutti gli altri cavalieri professi, sull'osservazione degli statuti, esercita il potere di punizione fino all'espulsione («privazione d'abito»). Si evince chiaramente che, oltre all'obbligo di coscienza, i superiori esercitano anche i diritti derivanti dal loro stato giuridico di religiosi e di regnanti temporali. Si può anche notare come in questa normativa cerimoniale siano pressoché assenti motivazioni di carattere teologico a sostegno delle disposizioni impartite. C'è qualche volta il solo rimando alla "sentenza comune" riferita da trattati specialistici. Comunque, parimenti, da queste prescrizioni emerge una attenzione definibile pastorale, cioè la volontà di garantire autenticità alla liturgia ed al culto per alimentare un sincero e profondo spirito religioso.

Semmai possono sorgere dubbi sul valore giuridico del terzo libro, quello che, per semplicità, ho definito *Cronaca*. Mi sembra sufficiente evidenziare nuovamente quanto già notato nella illustrazione specifica: la narrazione costituisce un "precedente" autorevole cui è possibile rifarsi in casi analoghi occorrenti in futuro. E questo ne garantisce, a mio modesto avviso, l'ascrivibilità al *corpus legis*.

Il quarto libro effettivamente crea più difficoltà. Però si può notare come esso rappresenti un documento sull'esercizio del diritto di esenzione dalla giurisdizione ordinaria del vescovo di Malta (e di ogni altra autorità ecclesiastica locale nell'ambito della Chiesa universale), diritto del quale l'ordine era gelosissimo e che risaliva ancora ai suoi inizi, cioè all'intervento di papa Pasquale II con la sua *Pie voluntatis postulatio* del 15 febbraio 1113<sup>10</sup>. Le funzioni ordinarie in senso canonico erano esercitate dal priore della chiesa e questa *Descrizione* si può anche interpretare come autorevole testimonianza delle visite pastorali dallo stesso effettuate periodicamente. In ogni caso, penso che gli accurati inventari qui riportati costituissero la garanzia giuridica dell'intangibilità, del mantenimento e dell'accrescimento del patrimonio religioso-culturale dell'ordine.

Il complesso documentario presentato in questa sede consente una visione generale davvero completa della vita liturgica consuetudinaria di un cavaliere a Malta nel XVIII secolo, tale da indurre ad una revisione, almeno parziale, dell'immagine stereotipa che se ne tramanda tuttora nella vulgata sia letteraria che storica.

<sup>10</sup> *Regesta Pontificum Romanorum ab condita ecclesia ad annum post Christum natum MCXCVIII*, ed. P. Jaffé, Berolini 1851, p. 505, n. 4703.